



Comune di Bagnone

I Barsan

Una vita di lavoro e di ricordi

Il Museo Archivio della Memoria Bagnone
CET – Centro Educativo Territoriale



presentano

I PERCORSI DELL'EMIGRAZIONE

I dati statistici sono tratti da

***Migrazioni interne / migrazioni estere:
Bagnone, Lunigiana, 1840-1940***

a cura di Adriana Dadà

(Università degli Studi di Firenze)

Lombardia (Pianura Padana) e Maremma toscana già durante il periodo francese (1808-1814) e quello parmense (1849-1859) diventano luoghi privilegiati per emigrazioni a corto e medio raggio.

Tra il 1839 e il 1840, seguendo l'esempio di altre zone (Mulazzo, dove il processo migratorio prende avvio nel 1837 passaporti, libri e selci), anche la Corsica e la Francia diventano mete di emigrazione.

Nel periodo compreso tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il 1921 il flusso migratorio si indirizza verso l'America.

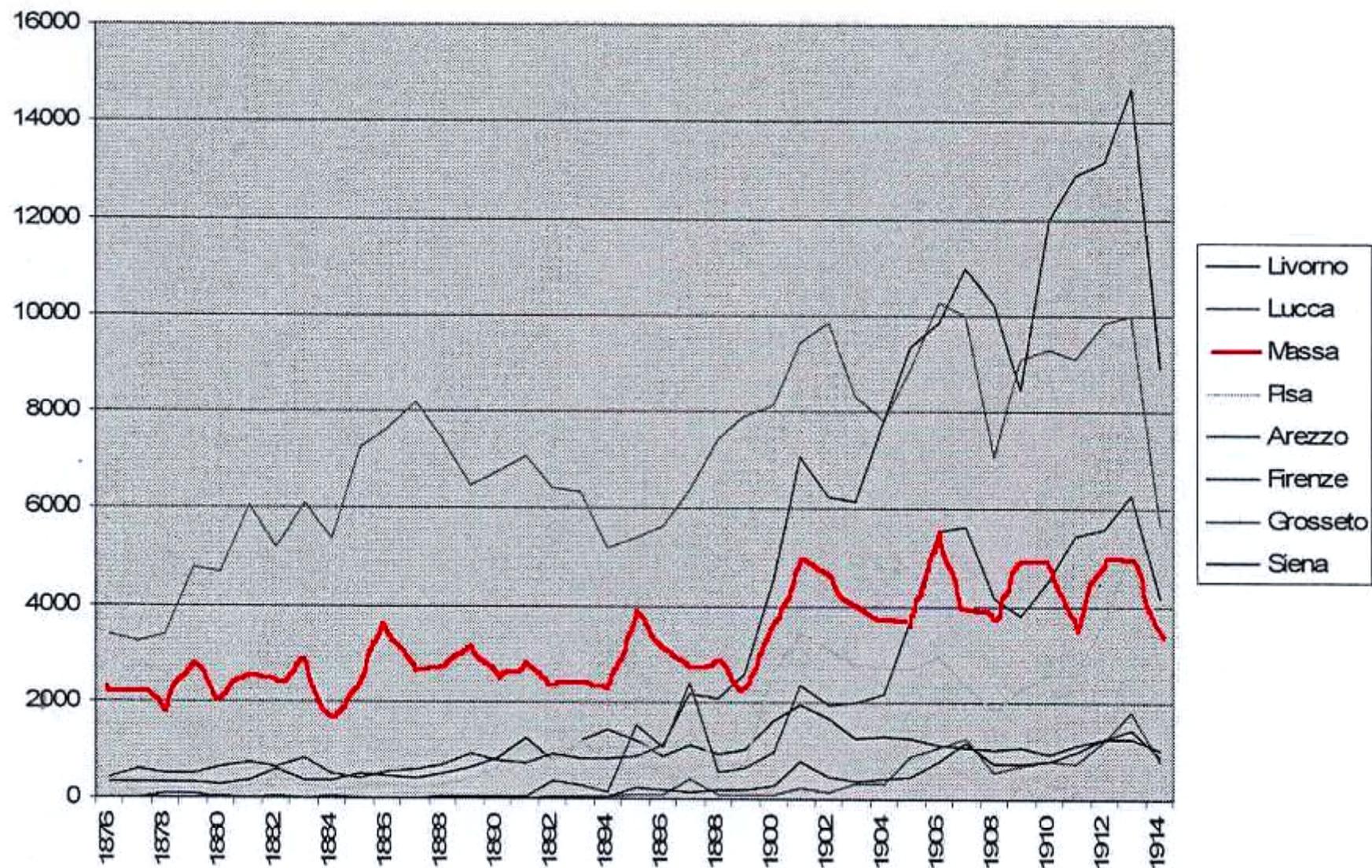
In un *Registro per la dichiarazione di intrapresa e di cessazione di qualche commercio od arte soggetto a patente* (1850-1867) del comune di Bagnone si ricava che nel 1858 chiede la cessazione dell'attività di merciaio in giro nel 1861 di cessare quella di rivenditore di stracci e minute merci in giro. Sono 10 su 115 le donne che chiedono di attivare o cessare un esercizio commerciale.

Durante l'ultimo ventennio del XIX sec. si assiste alla cessazione dei lavori agricoli per l'avvento delle macchine e dell'industrializzazione.

Contestualmente iniziano le lotte sindacali nell'area padana ed emergono le notevoli difficoltà di assorbimento nel tessuto sociale e produttivo che incontra la manodopera bagnonese.

Inizia la vendita massiccia di piccola merceria a mano, porta a porta.

Emigrazione toscana per province. 1876-1915



Migrazioni interne per l'area Padana nella prima metà dell'Ottocento per lavori agricoli (la sfogliatura dei gelsi)



C.M. Martini - L'allevamento del baco da seta - (Lucca - Archivio di Stato Bibl. Mss. n° 106-c. 239).

1849-1856

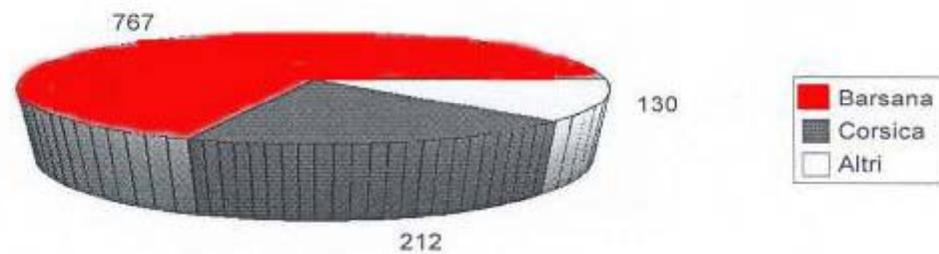
1/5 della popolazione effettua migrazioni interne e verso la Francia (fino alla seconda guerra mondiale poi si aprirà il canale della Svizzera) e la Corsica, zona già meta di emigrazione nel periodo napoleonico.

Come si evince dai dati dei censimenti delle emigrazioni stagionali agricole negli anni 1810-1812, rilevati dal prefetto del dipartimento degli Appennini, erano 8850 gli individui migranti.

Per l'anno 1812 la Sottoprefettura di Pontremoli segnala 105 passaporti da Bagnone, di cui 100 per Brescia e 2 per la Corsica.

Nel periodo 1849-56 vengono emessi da Bagnone 6549 passaporti prevalentemente per la Pianura Padana e la Corsica.

Emigrazione da Bagnone. Destinazioni. 1853-1854.



Fonte: ACB, *Registro della vidimazione dei passaporti*, Comune di Bagnone, 27 marzo 1954

1861 - 1865

Risultano tra i certificati rilasciati per l'esercizio delle professioni 39 iscrizioni, di cui una donna, tutti di Pieve tranne 6.

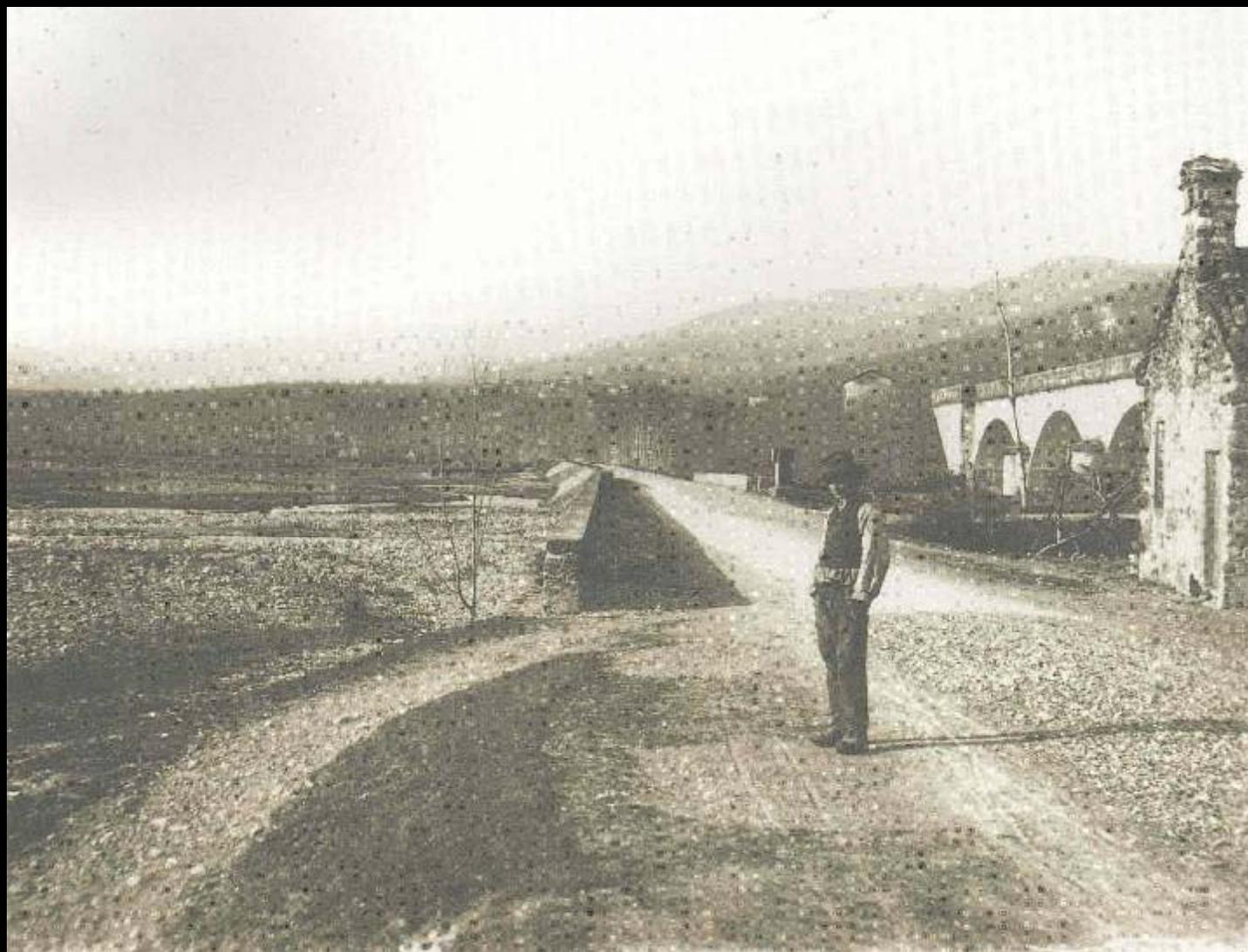
Nel censimento del 1857 Pieve aveva una percentuale di emigrazione maschile del 37%. Allegati al registro cinque certificati, in pratica le patenti, una delle quali rilasciata in un comune di Brescia con il n. 1 anche se datata 6 luglio 1864.

1880-1894

La costruzione del tratto di ferrovia denominata *Pontremolese* lungo la direttrice La Spezia – Parma modernizza la Lunigiana, rimasta fino ad allora tagliata fuori dal processo di industrializzazione.

L'impatto socio-economico: rientrano i migranti, la popolazione ha ora due sbocchi:

- La Spezia (per gli uomini i lavori edilizi e l'Arsenale militare, per le donne i lavori domestici)**
- Parma, direttrice con la Padana che evitava di percorrere la via della Cisa a piedi con il carro.**



Partire dalla Lunigiana ...

1893-94 verso la California

Crescono le risorse dopo i lavori ferroviari e c'è un nuovo incentivo a migrazioni a lungo raggio, più onerose verso la California.

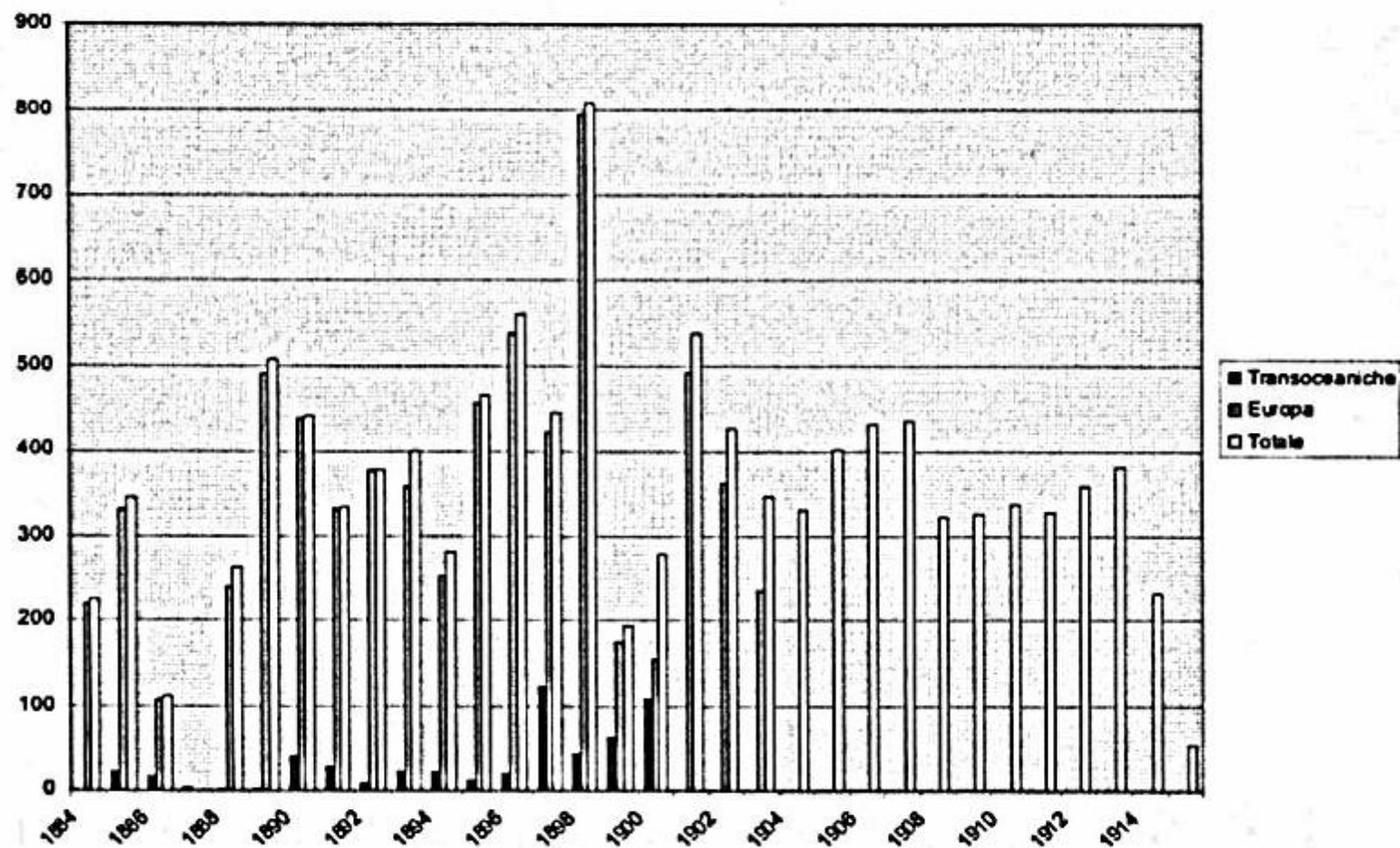
Nel museo di Ellis Island è documentato questo flusso scelto e permanente (il Console generale di San Francisco Naselli ce ne dà una descrizione (1909): il costo del viaggio era di 300 lire, come recita la canzone *Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar...* Impegna tutta la famiglia, chi resta e chi parte (partono prima gli uomini) poi le donne.

Si convertono spesso in comunità permanenti. Chi rientra con soldi compera il podere. *Cases studies*, studi individuali attraverso le fonti archivistiche comunali e private.

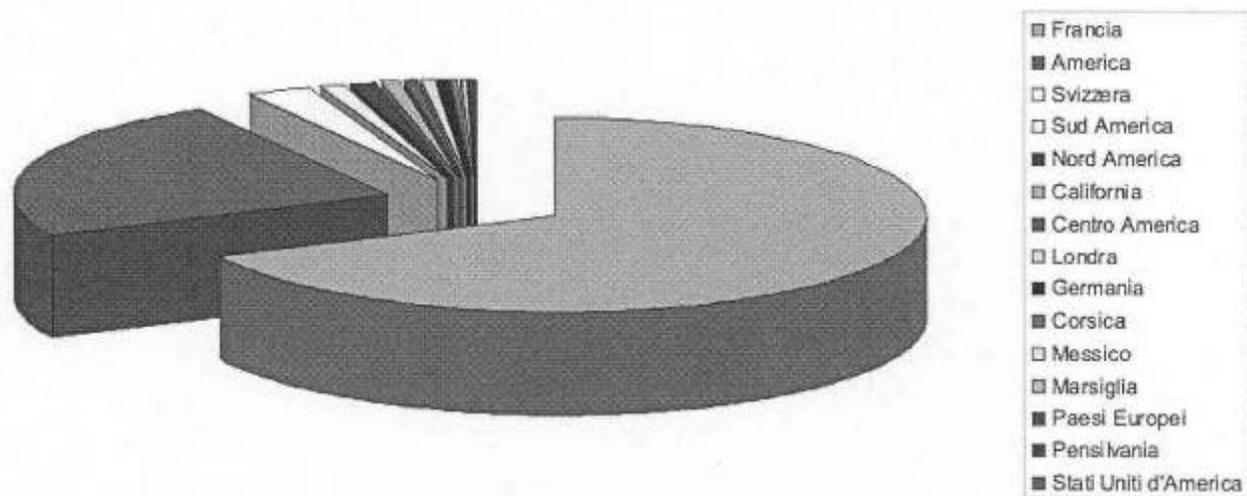
2041- Mt. Shasta, California.



Emigrazione da Bagnone. Transoceanica ed europea. 1884-1915



Emigrazione da Bagnone. Destinazioni. 1920-24.



Fonte: ACB, *Registro [nulla osta per passaporti per l'estero], 1920-1924*

Cancellazioni

Per la Barsana

La legge 327 del 5 febbraio 1934 regola in maniera restrittiva la disciplina del rilascio delle licenze per il commercio ambulante, limitandolo alle 5 province limitrofe. I venditori dell'area bresciana lasciano la residenza bagnonese dal 1932 al 1945. Si verifica il 70% degli spostamenti definitivi verso il nord Italia (Varese, Como, Milano, Bergamo, Verona)

Nel censimento del 1931 i censiti risultano essere 1047 su di una popolazione residente di 7108 unità

Nel censimento del 1936 su 6660 residenti sono presenti 6201 presenti e dunque meno 309

Complessivamente dal 1934 al 1936 risultano 830 trasferimenti per la Barsana su 1092 complessivi

Dal 1932 al 1933 la percentuale dei trasferimenti è 30%

Nel 1934 si arriva all'84,9 %. Su 497 emigrano definitivamente in 422, nel 1935 su 405 altri 288.

Il totale degli spostamenti definitivi in un decennio è di 1481 individui (tutto il nucleo di 4-6 persone) e si manterrà su di una percentuale del 70% fino al 1940

Per la Francia

19 31 33

1936 5

193710

Per gli Stati Uniti

1931 33

1936 12

1937 57

D) Per il Sud America solo 19 totali

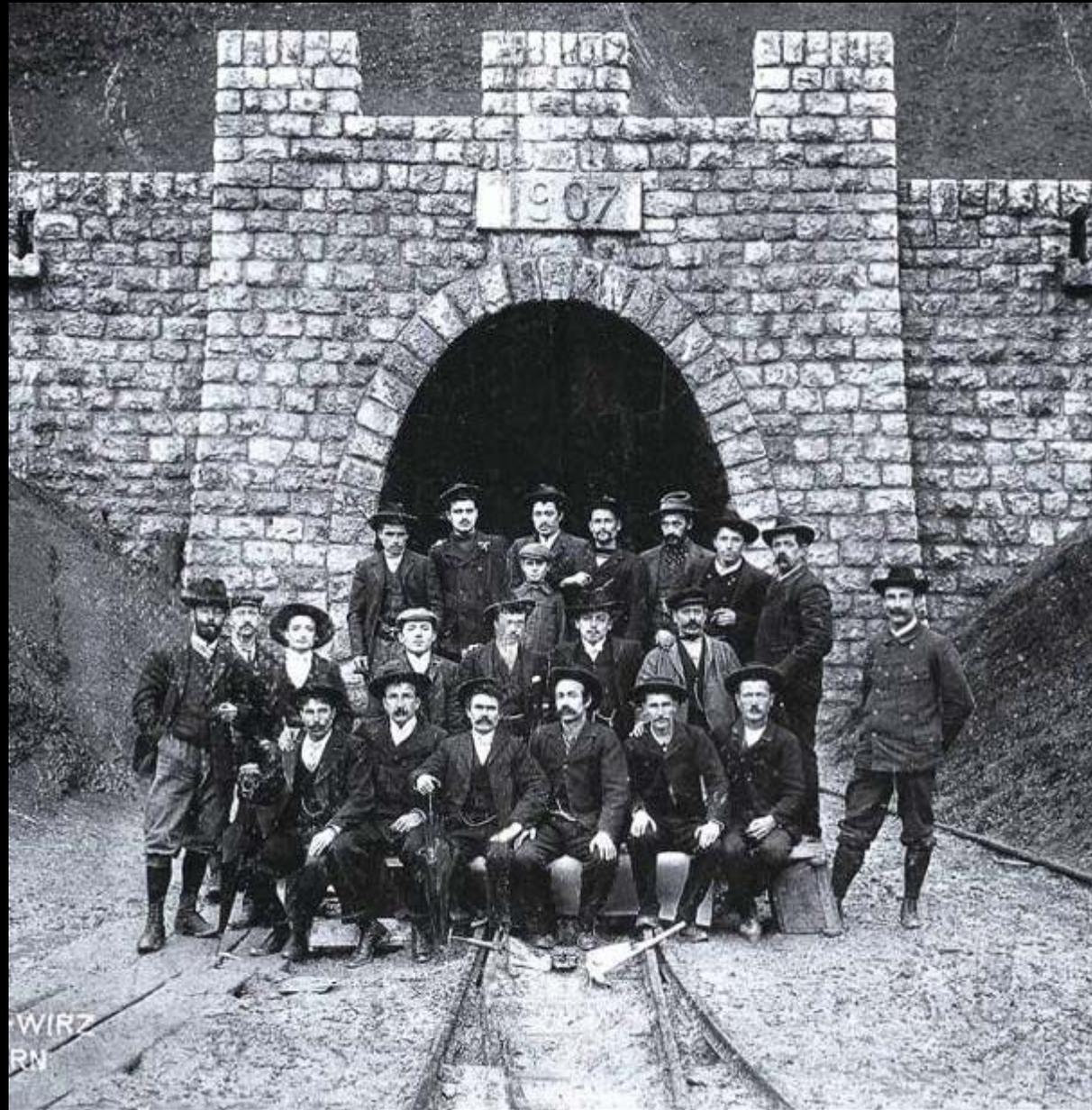
Altro decremento si ha negli anni 1950- 1959: da 5205 abitanti si passa a 3614 per il bisogno di residenza nelle località di vendita.

Nel censimento del 1951 su una popolazione di 4930 abitanti residenti ben 1481 hanno domicilio in altro comune e 61 all'estero.

**Il lavoro degli emigrati
nei paesi europei**



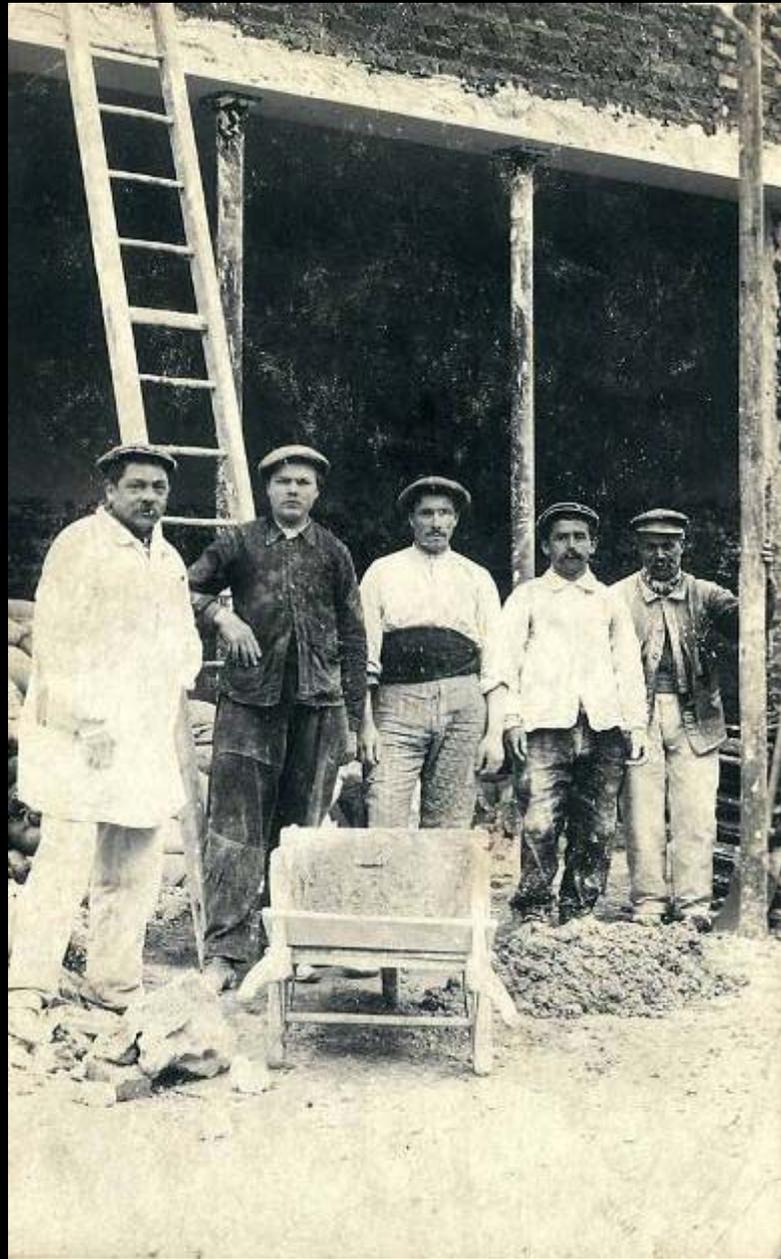




WIRZ
RN

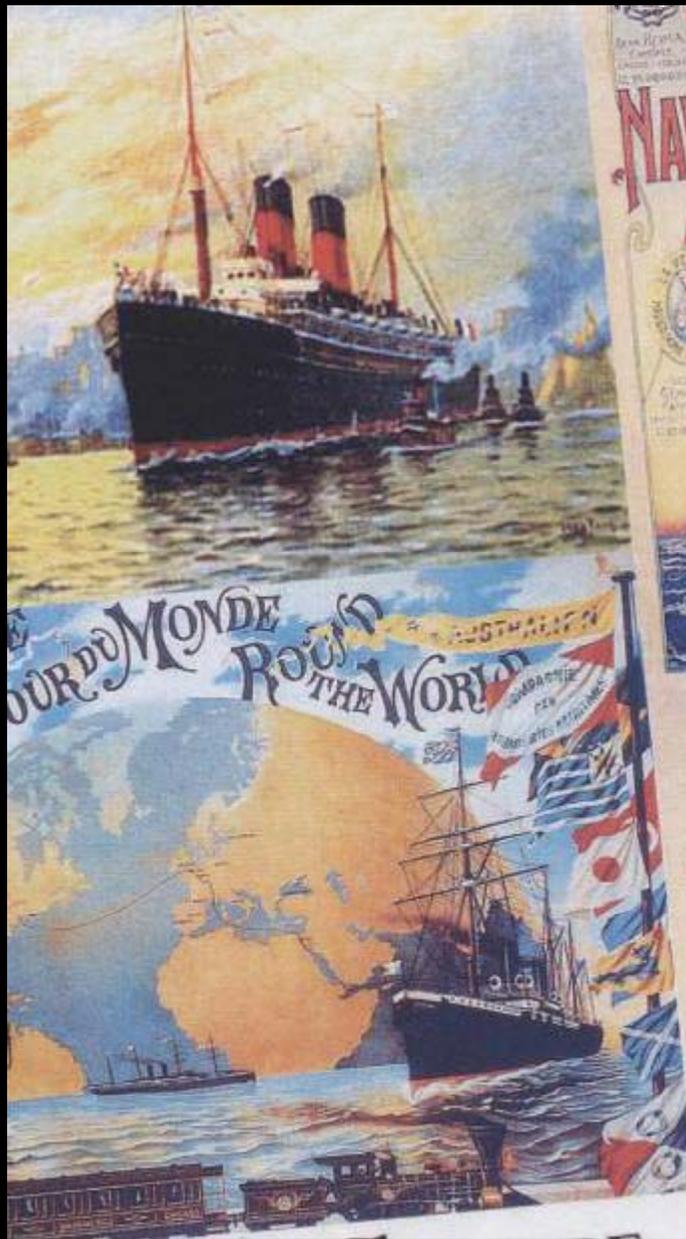


... per la Svizzera









SERVIZI (CLERICI) COMBINATI RATE SOCIETÀ

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA E "LA VELOCE"



PARTENZE SETTIMANALI
da NAPOLI ogni Mercoledì
PER NUOVA YORK

Il giorno 4 GIUGNO partirà il vapore della VELOCE
CITTÀ DI TORINO

Il giorno 11 GIUGNO partirà il vapore della VELOCE
NORD AMERICA

Il giorno 18 GIUGNO partirà il vapore della N. G. I.
SICILIA

Il giorno 25 GIUGNO partirà il vapore della N. G. I.
AMERICA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Prezzo di Passaggio in Terra Classe

Tariffe per Esigermi nel-Settore e sotto il parte per

Trattamenti e Servizi

NORME GENERALI PER LA LINEA DI NEW-YORK PEI PASSEGGERI DI TERZA CLASSE

IMPORTANTE

Fra i motivi principali di reiezione dagli Stati Uniti, oltre le norme sottosegnate, occorre tenere presente quanto segue:

I passeggeri che oltrepassano il 44° anno di età, devono possedere all'atto dello sbarco, almeno Lit. 150, e devono provare di essere chiamati da parenti prossimi residenti negli Stati Uniti. Tutti gli altri è bene abbiano una somma bastante, onde togliere il dubbio che possano cadere a carico del pubblico erario.

Devono essere inoltre sani, senza difetti, e non devono avere subito mai condanne e non devono emigrare sotto contratto di lavoro.

La legge 20 Febbraio 1907, vieta l'ingresso negli Stati Uniti del Nord:

- 1.° Ai Ciechi, Zoppi, Gobbi, Sordomuti, Idiotti o dementi, e agli storpi deformati.
- 2.° Alle donne con bambini le quali non dimostrino con documenti di essere colà chiamate dal proprio marito.
- 3.° Alle donne non maritate in istato di gravidanza ed a quelle che conducono seco figli naturali. È fatta eccezione per le donne incinte non maritate, alle quali può essere accordato lo sbarco quando **sia provato** che vanno a raggiungere a scopo di matrimonio la persona che fu causa della loro condizione.
- 4.° A chi è affetto da ernie, da malattie deturpanti la persona o da malattie contaggiose; Sono ritenute malattie contaggiose oltre la rogna, la tigna, le malattie veneree, la tubercolosi polmonare, la malattia d'occhi, detta **tracoma**, ossia congiuntivite cronica contagiosa, anche se di forma leggiera. Si consigliano quindi, gli emigranti, di sottoporsi ad un'accurata visita medica, prima di fissare il posto, per evitare che siano respinti al porto d'imbarco e così evitano ancora spese di viaggi etc.
- 5.° Ai condannati per reati infamanti, o trasgressioni che implicano turpitudine morale, ai poligami, agli anarchici ed ai lavoratori arruolati per contratto, sia esso scritto, verbale o sottinteso.
- 6.° Alle persone povere, sprovviste di scorta di danaro, che si suppone possano andare a carico della pubblica beneficenza.

Lo Stato di New-York applica severe condanne agli emigranti che siano trovati colà possessori di armi, di conseguenza si diffidano gli emigranti diretti a quello Stato dal portare con loro sia armi da fuoco, che coltelli atti a ferire, di qualsiasi specie e dimensioni.

Minorenni — I minorenni d' ambo i sessi, inferiori all'età di 16 anni, devono essere richiamati dai rispettivi genitori con apposita procura o viaggiare in loro compagnia.

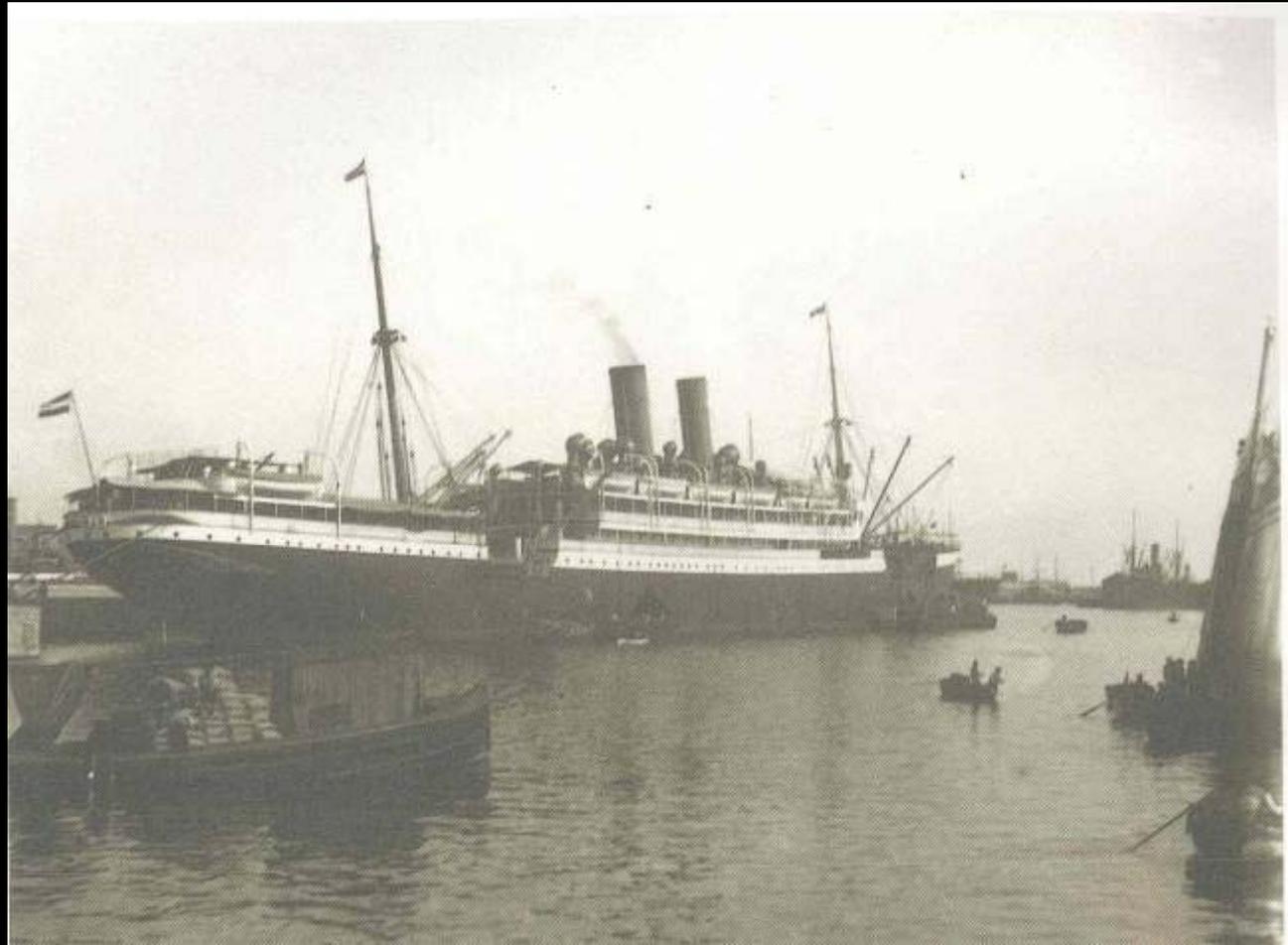
I ragazzi di età superiore ai 16 anni, devono raggiungere stretti parenti **costituiti in famiglia** e residenti in America da oltre tre anni e debbono essere provvisti di procura di chiamata.

I ragazzi dagli anni 16 ai 18 se non accompagnati da parenti, devono viaggiare accompagnati da un maggiorenne, e tale accompagnamento deve risultare dal passaporto.

Pei minorenni dal 12 ai 15 anni, non accompagnati da alcuno dei loro genitori, è obbligatorio, oltre il passaporto e la procura (atto di richiamo) anche il **libretto di lavoro**.

New-York all'interno degli Stati Uniti.

N. B. - I posti non si intendono impegnati.



....per la *Merica*



“LA MERICA”

BAGNONE, TOSCANA • CALIFORNIA, U.S.A.

Donne e Uomini che vanno e che restano

Bagnone, inizio anni '50
 Adalgisa e Felice Bertoldi,
 madre del fotografo
 e Felice con la figlia Rosalinda
 e Corbetta sono nei campi
 in California

A. Bagnone, inizio '50
 Bagnone nella piazza principale
 A. Bagnone, inizio '50
 Bagnone durante la crisi economica
 A. Bagnone, inizio '50
 Pitture sulle facciate nei paesi
 A. Bagnone, inizio '50
 Via IV Novembre
 A. Bagnone, inizio '50
 Bagnone nel primo
 in un'isola disabitata
 e una casa costruita

Bagnone (Maremma Toscana) è all'inizio del '900, come molte parti della Toscana meridionale e vallare, una zona a prevalente occupazione agricola, dove la sopravvivenza è basata su un'agricoltura arretrata. I suoi cittadini (di cui fanno parte anche un importante nucleo di emigrati) sono tradizionalmente divisi tra i gruppi della famiglia e dei Bagnonesi come sono. Fino alla fine del '50, le Maremme toscane e la "piccola", a base della pasta, la Corchia, le altre due divisioni principali produttive per tutta la zona dell'entroterra, in quella parte "bianca" non più coinvolte nell'area bagnonese. A loro si è unito "la casa" nel centro e attorno le zone del distacco del paesaggio tradizionale toscano, con il particolare nella pianura di Cortina e Varco, e una centrale a sud del lago di Montedivito tra le due zone.

Principale punto di convergenza, dagli anni '50 del '900, sono stati i paesi europei (franchi in parte) in cui la zona ha sempre un suo carattere di un tipo di distribuzione nei ranghi. Partono prevalentemente uomini con la cerca di fortuna, con la speranza di un lavoro stabile. In alcune zone, in alcune parti del centro e del nord, in alcune zone del (regional) centro, anche del sud, in alcune zone, di solito i lavoratori che non vengono a lavoro. In alcune zone, in alcune parti, con tecnici e famiglie che fanno lavoro fondamentale, ma soprattutto di fatto e la maggioranza di persone di una famiglia, con una serie di contraddizioni con la situazione della famiglia estesa. Sono il padre del reddito, soprattutto produttivo nelle parti individuali. Un tipo di spinta con le altre componenti, soprattutto in parte, a base di "famiglie" e "comunità", ovvero si intravedono le prime forme di collaborazione lavorativa per tutti.

Spesso le donne che accompagnano la parte maschile che resta gradualmente vedono ripercuotersi nell'organizzazione il carico di lavoro, anche in alcuni momenti di lavoro.

lavori di building come si è "scoperto", come si chiamavano negli Stati Uniti e, in pratica, aveva iniziato a prendere gruppi di uomini soli, dando loro alloggio e provvedendo alle loro necessità materiali.

La storia dell'immigrazione in California di almeno tre gruppi italiani, sotto la loro da movimenti di altri contemporanei, è facilmente "letta" anche alle loro e alle loro case. In questo caso, invece, l'immigrazione nella zona di lavoro, California. Con loro hanno preso via distinzioni, ma anche speranze e realizzazioni di una vita migliore, ben rappresentate dall'evoluzione della vita di una di queste pianure, Corchia Long, collegate con il lavoro, stesso tipo e stile, nella cittadina di Wood. In una vita fatta di disoccupazione, come nelle stagioni di crisi di ogni. Tra queste stagioni e una stagione di emigrazione multipla rispetto alla corchia, ma anche della parte italiana, l'immigrazione di parte. Nel tempo, invece, il fenomeno, talmente parte in parte che "difficile" "socialmente" maggiormente anche nella costruzione sociale delle donne che si partecipano, in quanto la loro vita è sempre complessiva.

La storia, invece, ha i caratteri della famiglia, alcuni uomini locali e uomini di altri italiani hanno permesso di stabilire "punti" dell'immigrazione in California, come di famiglia per come un nucleo, e soprattutto quei 100 che per decenni hanno fatto gruppi italiani solo due volte dell'Oceano, la storia che ne vengono fuori molto importanti donne e uomini della famiglia emigrata in California. In loro collaborano in un'area economica della vita, attraverso del lavoro, le storie di lavoro, lavoro da strada e lavoro in un'area di lavoro di emigrazione, e poi via via nei loro insediamenti che parte di un a cominciare la loro presenza nella zona, oltre a quanto resta la loro storia, soprattutto l'immigrazione e la sua famiglia.















Boscaioli di Collesino in California (USA) al taglio delle enormi piante di sequoia - anno 1905. Si riconoscono: Mariani Severino ed i cognati Giorgi Pietro, Giorgi Domenico, Giorgi Ernesto.



1901-2

**Andare per l'Italia a vendere
calendari e libri ...**

I LIBRAI PONTREMOLESI



XXVII PREMIO BANCARELLA

PONTREMOLI

22 LUGLIO 1979



FONDAZIONE «CITTÀ DEL LIBRO»

UNIONE LIBRAI PONTREMOLESI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE LIBRAI DELLA BANCARELLA

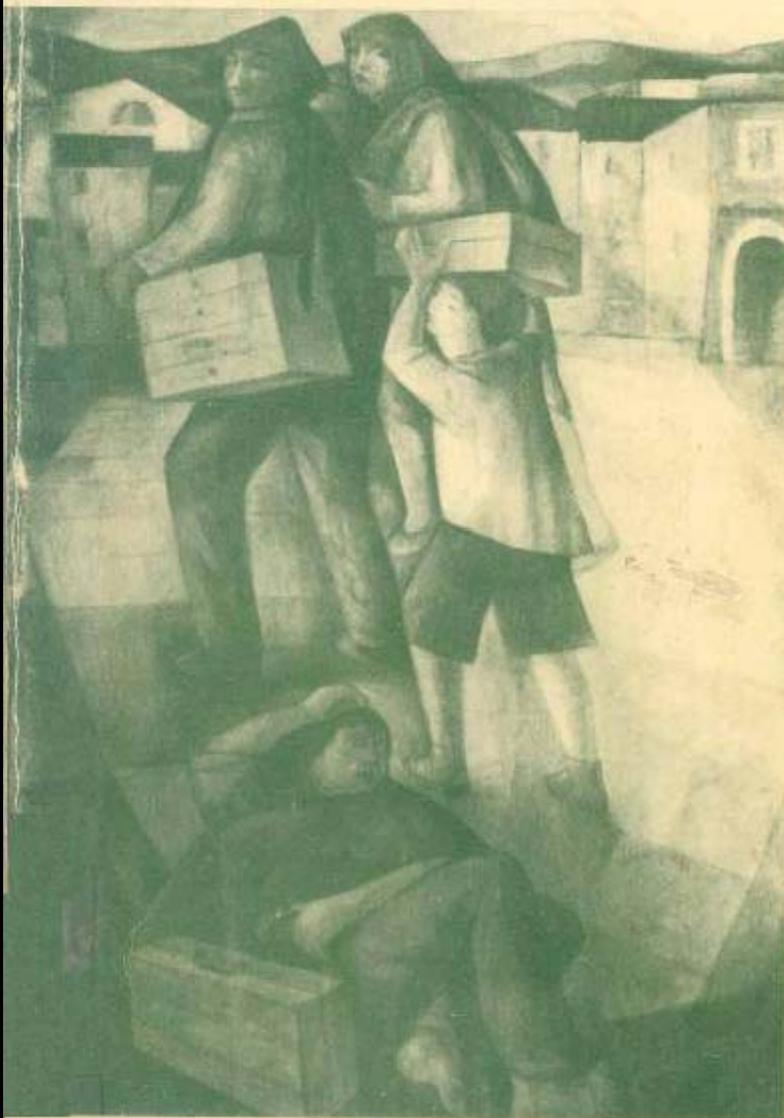




Partire da Bagnone ...



Carlo Bruno Brunelli



« I BARSANI »

artigianelli - pontremoli

L'epopea dei Barsan

Barsan! Un termine dialettale che ricorda la terra ospitale in cui ebbe inizio il fenomeno del commercio ambulante.

Barsan! Un nome che, originariamente, è stato causa di gioia, di rinuncie e di delusioni per lo smembramento delle famiglie.

Barsan! Un mondo che, attualmente, è legato al passato da un tenue filo di tanti ricordi e di pochi rimpianti.

Sono tre frasi che racchiudono in poche parole tutto un pensiero di tante vite vissute, di tante storie dissimili tra loro ma simili nel fine.

Dall'intervento di Don Antonio Oppi, Arciprete di Pieve di Bagnone, il giorno dell'inaugurazione della piazza intitolata ai "BARSAN"

L'organizzazione dei "Barsan" fu voluta dai politici che in una riunione in Villa Quartieri, presente una folta rappresentanza di Barsan, decisero di dar vita ad un "Circolo dei Barsan" indicando come sede del Circolo stesso le stanze del teatro Ferdinando Quartieri.

L'ing. Giovanni Quartieri, dimostrando il suo profondo attaccamento alla natia Bagnone ed alla Lunigiana, in accordo con l'Amministrazione Comunale, fece ristrutturare il teatro che volle dedicato alla moglie "Lidia Quartieri" affinché la popolazione locale possa avere un teatro agibile per ogni manifestazione culturale, artistica, ricreativa, ed i Barsan potessero avere sede idonea per un Circolo e per manifestazioni varie.

È infatti sotto questo aspetto che venne dato incarico al pittore Bruno Pruno di Pontremoli, di dipingere un pannello murale in acrilico nel salone di rappresentanza dell'edificio del teatro di Bagnone dal titolo "I primi Barsan", come è riprodotto nella copertina del libro di Brunelli.

All'ing. Giovanni Quartieri fu affidata la presidenza del Circolo dei Barsan.

Il 26 Agosto 1967 il Consiglio Comunale di Bagnone, riunitosi in seduta straordinaria deliberò con voto unanime (maggioranza DC e minoranza P.S.I. e P.C.I.) di erigere in Bagnone un monumento dedicato agli Ambulanti della Lunigiana che in tutti i tempi hanno dovuto abbandonare la loro casa per cercare altrove l'occasione di dimostrare il valore sorprendente del loro coraggio civile, del loro spirito di sacrificio e della loro intelligenza.

Nel nome dei "BARSAN" così umile ma così suggestivo per la originale vicenda umana che lo ha creato, noi intendiamo, è detto ricordare tutti gli uomini che nella Lunigiana sono nati e fuori di essa hanno operato.

Domenica 31 Agosto 1967 presieduto dal Prof. Bruno Boni, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brescia e Presidente dell'Associazione delle Amministrazioni Provinciali della Lombardia, si è riunito il primo Comitato formato da numerosa rappresentanza di Ambulanti per procedere alla:

- 1) nomina di una Commissione per lo Statuto dell'Associazione dei Barsan, allargata a tutti i Lunigianesi, o figli di Lunigianesi, che per qualsiasi motivo di lavoro hanno lasciato la Lunigiana, sparsi in Italia ed all'estero.**
- 2) alla nomina di una Commissione per il Monumento all'Ambulante;**
- 3) alla nomina di una Commissione per l'istituzione del premio "IL BARSAN";**
- 4) per la scelta della data ed il programma per il gemellaggio fra la Provincia di Brescia e la Città di Bagnone;**
- 5) per la convocazione il 3 Settembre c.a. dell'Assemblea Generale dei "Barsan";**
- 6) per l'adesione dell'Associazione all'inaugurazione il 4 Settembre c.a. del monumento dedicato ai Martiri della Libertà nel 31° anniversario della Costituzione Repubblicana.**

Il 26 Agosto 1968, il Consiglio Comunale, con delibera 66/78, su richiesta unanime dei Consiglieri, dedica la pubblica piazza di Pieve di Bagnone ai "Barsan", mandandovi ad apporre la relativa targa.

Il 21 Agosto 1977, (10 anni dopo) il Comitato Organizzativo informa i Cittadini, tutti gli Ambulanti della Provincia di Massa Carrara, tutti gli Emigranti ed in particolare tutti i BARSAN dell'avvenuto convegno del 31 Luglio u.s. al quale hanno partecipato circa 200 persone, tra Autorità ed Ambulanti sotto la Presidenza del Prof. Bruno Boni. È in questa circostanza che viene annunciata la donazione da parte dell'ing. Giovanni Quartieri, al Comune di Bagnone del palazzo dell'ex asilo infantile Lorenzo Quartieri. In tale occasione è stato approvato lo statuto, confermata l'erezione del Monumento al Barsan, il gemellaggio tra la Provincia di Brescia e la Città di Bagnone.

Barsan e lavoro





Venditori ambulanti di fronte alla statua di S. Carlo ad Arona (No) - 10-8-1936. Da notare il portapacchi della 'bicieletta' ricolmo di merceria.



«Barsani» nativo del Gruppo di Bagnone - Alba (Cn) 30-6-1932.



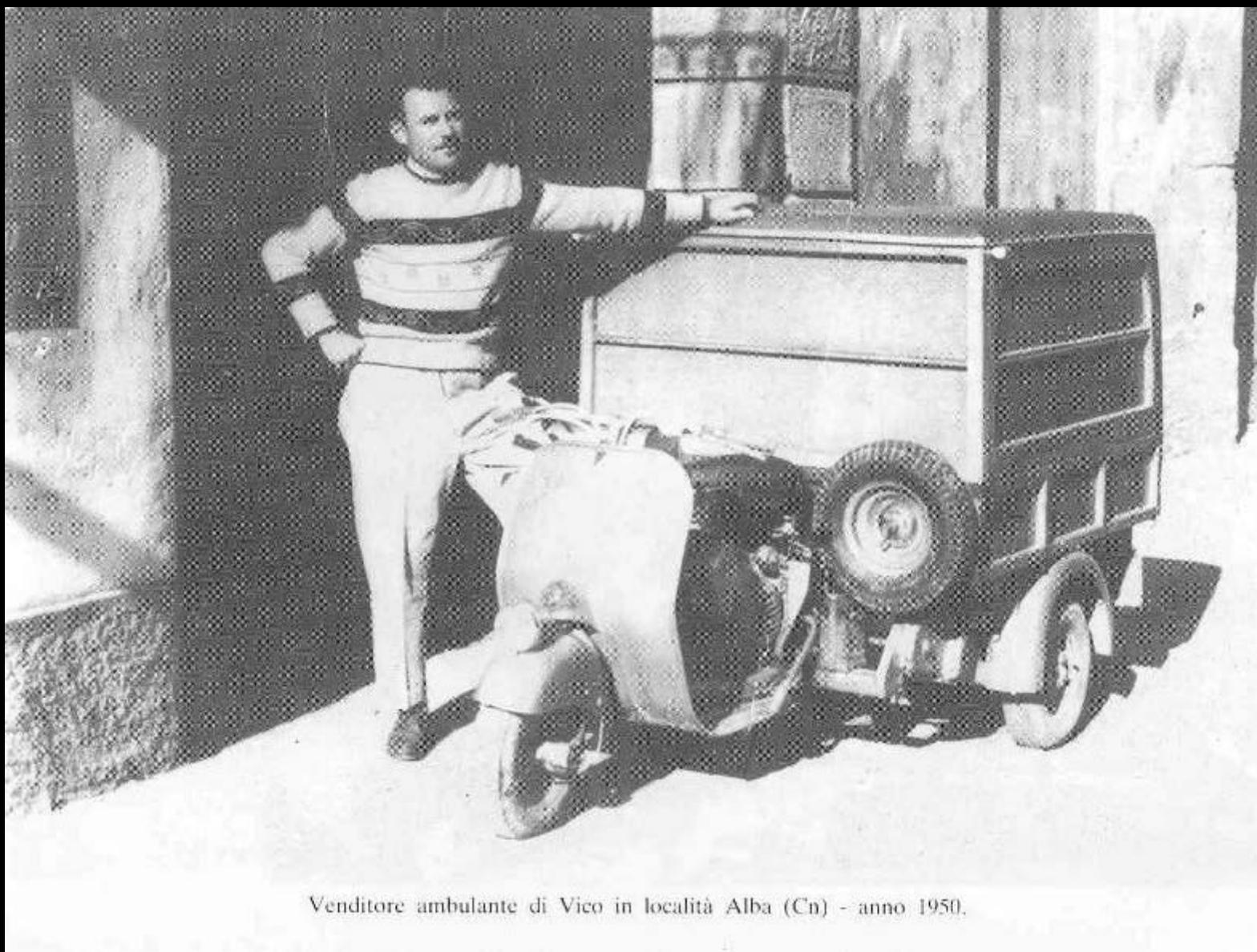
Giovane venditore ambulante del Gruppo - in località Reggio Emilia - anno 1936.



Due «Barsan» di Vico di Bagnone. Da notare i carichi anteriori e posteriori sulle biciclette. Alba (Cn) 5-3-1950.



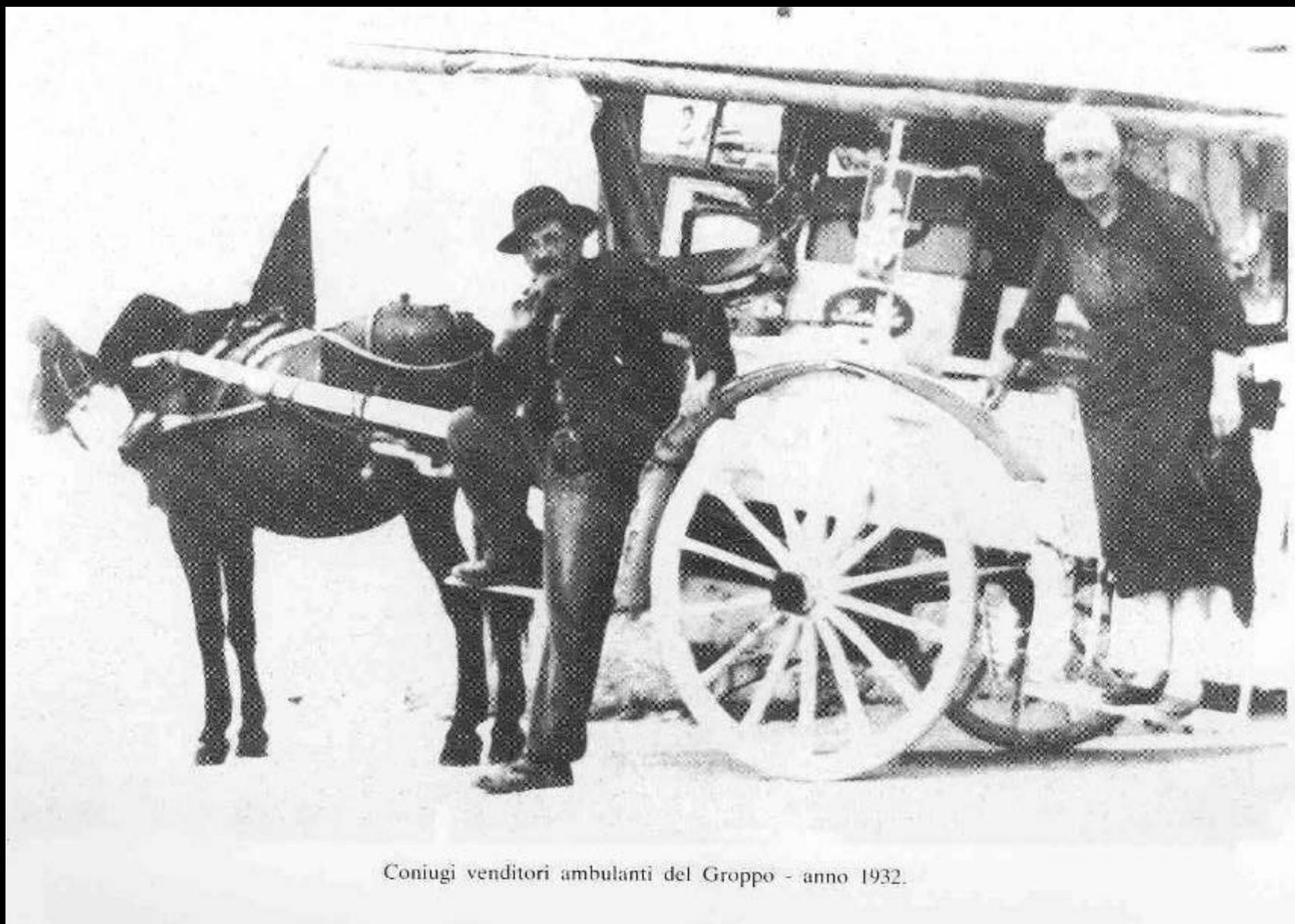
Venditori ambulanti del Groppo - anno 1930. Località Casalmaggiore (Cr). Cortile di una cascina agricola.



Venditore ambulante di Vico in località Alba (Cn) - anno 1950.



«Barsan» di Vico di Bagnone intenti alla vendita. Da notare la trasformazione del camion: Valle Tavoria (Cn) 25-6-1962.



Coniugi venditori ambulanti del Groppo - anno 1932.



COMUNE di BAGNONE

in collaborazione con



l'Associazione GENTE DI LUNIGIANA

Le Barsane della Lunigiana

Venditrici ambulanti dalla Toscana al Nord Italia

Presentazione di
MOSTRA E VIDEO
a cura di Adriana Dadà

*Palazzo del Consiglio
Piazza Roma*

24 MARZO '08
ore 10,00

*la popolazione
è cordialmente invitata*

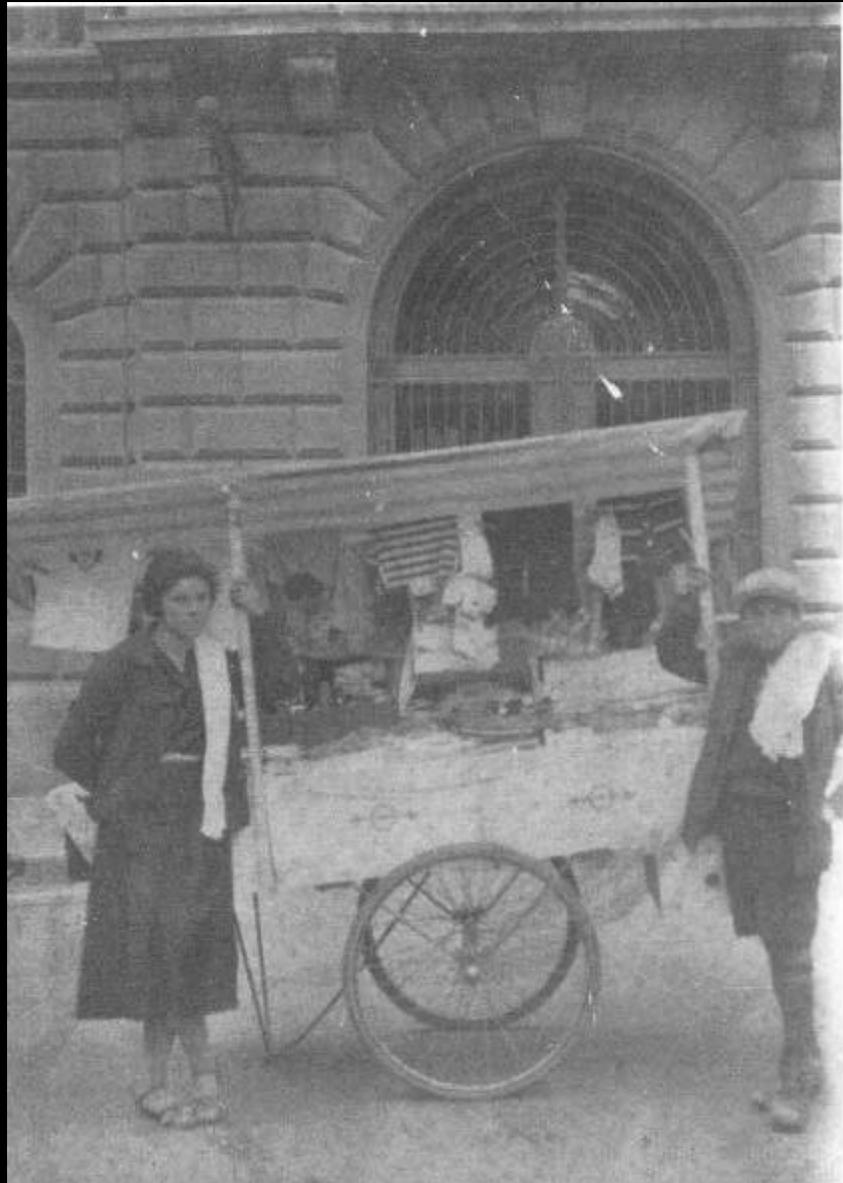
Il Sindaco
Arch. Lazzaroni Gianfranco





















Si parla dei Barsan

Anni Settanta ...

L'ASSOCIAZIONE DEI 'BARSAN, COMINCIA A CAMMINARE

Il 26 agosto 1967 il Consiglio Comunale di Bagnone, riunitosi in seduta straordinaria, deliberò con voto unanime di erigere in Bagnone un monumento dedicato a tutti gli Ambulanti della Lunigiana, comunemente meglio conosciuti con l'appellativo di « Barsan ».

L'iniziativa, che ormai sembra finalmente avviarsi a soluzione, tendeva a dare un attestato di riconoscimento di tutta la popolazione verso i Lunigianesi che in tutti i tempi hanno dovuto abbandonare la loro casa per cercare altrove l'occasione di dimostrare il valore sorprendente del loro coraggio civile, del loro spirito di sacrificio e della loro intelligenza.

Come già noto, il 31 luglio u.s. si è riunito in Bagnone il Comitato organizzatore, sotto la presidenza del prof. Bruno Boni, già sindaco di Brescia e attuale presidente della locale Amministrazione provinciale, mentre il 21 agosto successivo si tenne una grandiosa manifestazione, alla quale aderirono, unitamente alle Autorità regionali, provinciali e comunali della Lunigiana, moltissimi ambulanti provenienti dalle più svariate località del territorio nazionale.

La riunione aveva lo scopo principale di esaminare ed approvare la bozza di statuto della costituenda Associazione, predisposta da una apposita commissione formata dai signori comm. Mario Mengoli, Renzo Tolozzi, dott. Carlo Bruno Brunelli.

Da una lettura della bozza di statuto emerge con chiarezza il significato e gli scopi dell'Associazione. Trascriviamo dal preambolo di detto statuto: « Con il nome di "Barsan" si intendono

rio bresciano ed in altre località della pianura padana, per motivi di lavoro. Il voler ricordare questo nome, significa un doveroso riconoscimento verso le donne e gli uomini della Lunigiana che in tutti i tempi hanno dovuto abbandonare la loro casa, per cercar altrove l'occasione di dimostrare il valore sorprendente del loro coraggio civile, del loro spirito di sacrificio, della loro intelligenza ».

E l'art. 2 recita: « Scopo dell'Associazione è quello di mantenere saldo il legame affettivo nei confronti della Lunigiana da parte di tutti coloro che, per motivi di lavoro, sono stati costretti ad emigrare altrove, mediante iniziative varie, manifestazioni e convegni, tendenti a valorizzare la Lunigiana ».

La sede è, naturalmente, in Bagnone in un palazzo del centro storico e vi possono aderire « tutti coloro che nati in Lunigiana, o discendenti di lunigianesi, svolgono attività di commercio, ambulante o fisso, in qualsiasi località fuori della Lunigiana: tutti coloro che lunigianesi o discendenti di lunigianesi, svolgono qualsiasi attività di lavoro, fuori della Lunigiana ». E anche i non lunigianesi possono farne parte, purché abbiano « con la loro attività dimostrato particolare attaccamento, o si sono resi benemeriti verso la Lunigiana ».

L'Associazione è governata da un presidente e due vicepresidenti scelti nel Consiglio Direttivo, il quale è composto di 40 membri, di cui 30 eletti dai soci e 10 di diritto: questi ultimi sono: i Sindaci di Bagnone, Pontremoli e Fivizzano, il presidente dell'Amministrazione Provinciale, il presidente della Comuni-

panone (di Milano), il presidente della Camera di Commercio provinciale, il presidente del Circolo dei Barsan (che è attualmente l'ing. Giovanni Quartieri) e un rappresentante della Regione Toscana. Le cariche durano un triennio.

La bozza di Statuto è stata sottoposta all'assemblea generale del « Barsan » ed è stata sottoposta a lunga ed approfondita discussione.

Al termine dei lavori è stato votato a grande maggioranza (71 voti contro 17) un o.d.g. che dava mandato al Comitato organizzatore di definire lo statuto in base alle indicazioni emerse in assemblea; di preparare la prima assemblea plenaria del « Barsan » per il giorno 14 agosto 1978, di predisporre quanto necessario per la realizzazione di un monumento al « Barsan » e per un premio letterario intitolato pure al « Barsan ».

In relazione al deliberato dell'assemblea, il Comitato organizzatore, mentre predisporrà quanto necessario per la realizzazione del monumento al « Barsan », assumerà tutte le iniziative perché l'assemblea generale degli ambulanti e degli emigranti lunigianesi, in genere, provveda alla nomina degli Organi esecutivi dell'Associazione, affinché possa finalmente operare di pieno diritto, nell'interesse non solo di tutti gli emigranti, ma della Lunigiana stessa che attraverso un rinsaldamento dei vincoli affettivi tra coloro che sono emigrati e coloro che sono rimasti in loco, potrà ricavarne grandi benefici sotto ogni punto di vista, materiale, turistico, morale-affettivo, conservazione delle caratteristiche invidiabili di un gruppo etnico particolare quale è da considerarsi quella lunigiana.



I BARSAN

a cura di RUGGIO

Da domani a Pieve di Bagnone una piazza dedicata ai «barsan»

Sarà Maria di Cassan, una venditrice ambulante dal 1904, a tagliare il nastro - Un paese con soli 14 abitanti ma con tanta storia da raccontare - Il valore dell'iniziativa

«Questo è la storia dell'assolata sarda, l'incrociò la sua terra perché il paese rinasce, l'panca delle Pieve con le «vengas» la spalla, l'campina sotto gli alberi, a destra della stalla, l'Orino le «barra» spingono la «carrina», «carrina» «felle» «trigge e sabbia»».

Così cantano, ancora oggi, i piccoli discendenti degli ambulanti ed in questa canzoncina c'è tutto: l'immagine delle donne, che sono le vere venditrici ambulanti, il ricordo di una vita grassa; i mesi degli avvenimenti del ricambio: la «vengas» e la «carrina», la decorazione della merce: Pieve di Bagnone. Ed è appunto la Pieve di Bagnone che, venerdì, il giorno si inaugurerà la piazza

dedicata alle origini che più che giustificano intona una «Assolata» del «Barnas».

Abbiamo già parlato in articoli precedenti dei «Barnas» e delle loro origini, delle loro forme trasformazioni da ramo d'opera agricola a contadine ed artigianali.

Abbiamo anche scritto come, nel 20° secolo, vennero creati una struttura fuori dal comune che, malgrado un secolo, è sopravvissuta, all'incanto della provincia, dai paesi dell'Alta Liguria, sino a «la meglio» verso la Valle Padana.

Inda «fardale» (fardale) porta, davanti a noi, lo «seno», che erano le vere venditrici porta a porta, con le «vengas» e le «carrina», le

origini e ad un pubblico ampio, il simbolo di Bagnone (entrevista Andrea Segri, ha aperto la seduta e dopo aver illustrato l'origine del giorno: l'istituzione della piazza Monumentale di Pieve di Bagnone si «Barnas», ha letto un lungo elenco di nomi di capi famiglia «Barnas» di Pieve, Gioppo e Vespino e perché venivano per sempre agli atti del comune.

Immediatamente dopo ha aperto il dibattito lo dal caso (intervento) il dottor Carlo Bruno Brunelli, che ha brevemente ricordato l'opera del «Barnas» il consigliere Bruno Di Giorgio, che si è detto l'idea dell'iniziativa anche se tardiva, ricordando come la legge è il regolamento non che



Una pasterata di Pieve di Bagnone

in vetrinata ai «Barnas».

Pieve, uno delle più del «Barnas», ha origini antiche: la testimonianza gli testimoniano atti del 1180, del 1200 e altri, fino ai nostri tempi.

Come agglomerato urbano, forse intorno alla Chiesa di S. Ippolito e Costantino, una delle 15 chiese «sotto manto» della Diocesi di Luni.

Nel 1840 Pieve di Bagnone fu parte della Liguria Piemontese e Lucrezio Molteni nel suo «Memorie topografica» e degli stati piemontesi, ed in «Piemonte» della dipartimento Reale nel 1846, dichiara che in quell'anno Pieve contava 140 abitanti. In quel tempo era già denominata la popolazione stagnante verso la Vengas, la Carrina e la «Barnas» (tra le braccia). L'agglomerato che, divenne realtà, fece scrivere nel 1881 a Pietro Oppl, che la popolazione si era ridotta a 144 unità.

Oggi, con i paesi di «seno», ma più di 18 abitanti hanno fino allora la Pieve di Bagnone, ridiventando, nel

quasi partono le stime e contavano la vera il «carro» per andare i suoi a «vengas» di carne.

Fino al 1900, proprio in Pieve di Bagnone, il 9 febbraio di ogni anno, per S. Arcangelo, si teneva la festa della «Sanna». Il mercato è il «vengas» di «Barnas» come vedete, è stata di lui e, per tanti anni, è stata di oggi.

Per i nomi di piazza chiamò Maria di Cassan, nata nel 1891 e venditrice ambulante dal 1904.

A lei, domenica toccherà tagliare il nastro ed inaugurare la piazza, ma con lei, queste «vengas» di carne, libretto, simbolo di questi nostri poveri paesi, rappresenta le «vengas».

La seduta straordinaria

Come preannunciato, il sindaco in seduta straordinaria il consiglio comunale di Bagnone, il 20° marzo, ha approvato la

no sempre stati favorevoli ai «Barnas»: il consigliere Pietro Orzi, il quale si è detto favorevole, ha scritto: «Il consiglio ha approvato che la municipalità del «Barnas», l'adunato favore di un consiglio direttivo, possa e voglia creare i presupposti per un ritorno, verso i paesi di origine, di quel centro che per lavoro forzato emigrò, ma soprattutto, con la collaborazione con la municipalità (fatto di società e lavoro per tutti) il governo della Liguria affinché faccia l'unico lavoro.

L'idea, interessa, quello del consigliere di Pieve di Bagnone, Tullio Azzurri, uno dei promotori dell'iniziativa e delle manifestazioni dei «Barnas», che ha ringraziato tutti a nome della popolazione di Pieve e Gioppo.

La sera, nel «seno» e «Luna Quartieri», sono ancora fervono i lavori di ammodernamento, dopo una breve introduzione dell'onorevole Andrea Segri, circa 800 persone hanno

Il 31 Agosto 1978, alla presenza di grande folla, veniva inaugurata la piazza che l'Amministrazione Comunale di Bagnone aveva fatto costruire davanti alla chiesa della Pieve



Francesca Saverio Cabrini nella storia dell'emigrazione

La sua opera sociale rievocata in una conferenza a Pontremoli dal professor Benelli - Fondò scuole e orfanotrofi

Dal 1869 al 1917 quindici milioni di emigranti lasciano l'Italia: la grande emigrazione, cominciata dalle regioni settentrionali, si estende in poco tempo in tutta la penisola, truffatori reclutano gli emigranti e, spesso, dopo aver venduto i loro beni in Italia per pagare le spese di viaggio li abbandonano al loro destino, nei ghetti delle città americane.

In questo periodo storico acquista grossa rilevanza l'opera sociale di Francesca Saverio Cabrini, la cui figura è stata recentemente rievocata dal professor Giuseppe Benelli, dell'università di Genova, nel corso di una conferenza tenuta nel teatro dell'istituto Cabrini di Pontremoli.

Alla manifestazione, aperta con un intervento di madre Ernestina Pedemonte, erano presenti il vescovo di Pontremoli monsignor Fenocchio, religiosi, cittadini ed ex allievi dell'istituto Cabrini. Il professor Benelli, dopo aver rilevato come la figura della Cabrini sia di solito ricordata con intenti agiografici, ha posto l'accento sulla sua grande importanza storica, all'interno del fenomeno migratorio italiano: di fronte all'atteggiamento del governo italiano che si disinteressava completamente dei propri emigranti, l'opera della Cabrini è, infatti, la sola a garantire a migliaia di connazionali assistenza e protezione.

Nel dicembre del 1888, su invito del vescovo di Piacenza Salabrini — che già aveva or-

La nascita del capitalismo — ha precisato il professor Benelli — aveva comportato l'aumento continuo della massa di proletari affidato al gioco del mercato e all'arbitrio degli imprenditori. Una massa enorme di uomini, donne e ragazzi, pur lavorando 14 o 15 ore al giorno, sopravviveva a stento e, di fronte alle soluzioni che marxismo e liberalismo offrivano a questi problemi, i cattolici non avevano che una strada: riaffermare il compito della chiesa come tutrice della giustizia e protettrice dei poveri.

La Cabrini capì che per aiutare gli italiani emigrati si doveva tendere al miglioramento delle condizioni materiali e morali degli emigrati: fondò scuole, orfanotrofi, ospedali, fu vicina a quanti ne avevano bisogno.

Ma l'emigrazione veniva ad essere un terreno pratico in cui cattolicesimo e cultura liberale dovevano incontrarsi: le intransigenze ideali si attenuavano e nell'attività comune al servizio degli emigrati e, in questo campo, la Cabrini seppe muoversi con dinamismo e capacità organizzative veramente singolari.

Anche per questo — ha ricordato il professor Benelli a conclusione della conferenza — l'opera della Cabrini, troppo spesso ricordata con toni agiografici, aspetta ancora di essere chiarita e valutata nel significato che essa ha avuto all'interno della storia dell'emigrazione italiana nel mondo.



Francesca Saverio Cabrini

L'epopea in versi

LENDITORI AMBULANTI

al di Magra natia parca e serena

ni dà solo il castagno, e magro, un pane,

onde i tuoi figli sciaman per lontane terre,

nostalgia l'anima piena!

forse, vecchio, alcun farà ritorno

oppo il mercar con operate lane

luce di pensier coi libri in strane botteghe all'aria,

l sia o ciel piovorno.

ago che anch'ei con la sua bancarella

ecese alla sapienza una fiammella".

Marco Vinciguerra

La ballata del Barsan

cantata a ritmo di valzer lento

vevan le ragazze del mio paese

far fortuna occorre qualche mese.

atevi in barsana, fanciulle belle,

che ritornerete e piene di virtù.

e la mia padrona, stai bene attenta,

sta mi costa dieci vendila a trenta.

arda di non sbagliare e di non esser troppo onesta,

domando trenta e qualche cosa in più.

la fortuna gira, tra campagne e case,

ime tutti i giorni non riuscivo ad incontrare.

navo tardi a sera col borsellin leggero,

vavo musi duri e cena senza sal.

ste e sconsolata io me ne andavo a letto,

ra un pochin di paglia stesa sul mio carretto.

ASS. AMICI DEL CAMPANONE

PONTE
DEL
BARSÀN

11-8-2006

COMUNE DI BAGNONE



**Trent'anni dopo il sipario sui barsan e sulle barsane
è ancora aperto.**

**L'Amministrazione Comunale e Il Museo Archivio della Memoria di Bagnone
ringraziano della collaborazione per la raccolta dei materiali quanti hanno
vissuto questa esperienza direttamente o attraverso genitori, nonni e bisnonni
e hanno voluto mettere le loro memorie al servizio delle nuove generazioni
affinché questi vissuti, che hanno segnato il nostro passato, non vadano perduti
ma insegnino a chi verrà dopo di noi che la fatica di vivere può diventare
motivo di orgoglio e vanto per la conquista di un posto al sole.**

Approfondimenti tematici all'interno del sito

www.museoarchiviodellamemoria.it

Mostre

La Merica e Le Barsane

Volumi

La Merica e le Barsane

Video

Le Barsane e Donne di Lunigiana I

Credits

Le immagini sono state tratte da:

Museo Archivio della Memoria – Comune di Bagnone

Museo dell'emigrazione – Lusuolo

Sito del Centro di Cultura Bagnonese

www.bagnonemia.it